

sbarcarsi a Genova. Il signor Andrea Doria è favorito et acarezzato da Cesare, et acarezzato sopra tutti li altri, al quale Sua Maestà è liberalissima di molte cose, che a li altri principi et signori de quella corte è avara.

È venuto in consideratione se l'armata debbe sbarcare le genti a Porto Hercole, o Porto di San Stefano, o pure a Genoa, et la resolutione non si era fatta. La persona di Cesare resolutamente intrerà a Genova, dove si crede che il papa l'habbi a incontrar.

Di la pace che si tratta a Cambrai non mostrano haver molta speranza, nondimeno in secreto credevano che dovesse haver effetto, pensando che madama la regente ne avesse a far ogui opera, aziò che il Christianissimo non habbi causa del venire in Italia. Il giorno di San Piero si pubblicò l'accordo del papa fatto con Cesare, di che per altre si ha hauto aviso. Li capitoli di ditto accordo, quelli che si son potuti retrahere, sono li infra-scritti, et:

Il primo, che la Cesarea Maestà debbi passare questo anno in Italia in ogni modo, zioè inanzi Ognissanti.

82* Che doni per mogliera a Alexandro de Medici la sua figliola bastarda, con dota di 20 miglia ducati de intrata, 12 milia nel Regno et 8 mila altrove.

Che debba restituir Sua Santità in Fiorenza con quella medema autorità et forza che aveva avanti al sacco di Roma.

Che li sia restituita da Venitiani Cervia, et le altre terre di Romagna.

Che li sia restituita dal duca di Ferrara, Modena, Reggio, Rubiera et Ferrara.

Il papa li concede il quarto di le entrate ecclesiastiche per tutto il suo dominio, et per tre anni lo imperator li concede la crociata.

Il papa li promette vitalie quando sarà in Toscana.

Che si debba perdonare al duca di Milano, non havendo errato.

Il papa li quietà 100 milia ducati che lo imperator li debbe.

Intendesi che il marchese di Mantoa è mal contento del nuovo parentado con Alexandro de Medici, perchè la desiderava haver egli, sicome Cesare li havea offerto: et havendoli promesso il bastone generale sopra tutto l'exercito suo, ha risposto poi a li agenti di ditto marchese che, venendo Sua Maestà in Italia, non ha bisogno di altro capitano. Que-

sto è tutto quello che si ritrahe di ditte lettere da Barzelona.

*Copia di una lettera da Fiorenza, scritta per 83
quelli Signori a domino Bortolomio Gualteroto suo orator, in Venetia.*

Magnifice orator.

Vi scrivemo quello che ci occorre, et non hesendo ancora partito il procazio non vogliamo mancare de dirvi, come questa notte habbiamo hauto lettere di Francia, di 10, date in Cambrai, per le quale non se intende altri particolari, senonchè la pratica di lo accordo si era alquanto prolungata per certa indisposition di madama Margarita. Non si ragionava ancora di altri particolari, salvo di le tre domande fatte da ditto madama in nome de Cesare, et per quanto si può comprendere quelli Signori erano in speranza che tal pace se avesse a concluder. Per le ditte si intende esser arrivato l'arzivescovo di Capova et due personagi de Anglittera, uno di quali è l'arzivescovo di Londra. Ogni giorno cresce il romore che questi imperiali fanno la impresa di Perugia, et del continuo con ogni presteza si vanno preparando. Per avisi da Siena, de 16, se intende, che il papa mette in ordine le stanze a la Vigna per alloggiar il principe di Oranges, il quale per più avisi si riscontra che debbe venir a Roma. Intendesi ancora per li ditti avisi che li imperiali hanno brusiato Palestina. Da Perugia, per lettere di 16, se intende che assolutamente il papa ha determinato far la impresa di Fiorenza, a la qual per ordine de lo orator cesareo verano del Reame fanti 5000, et la persona del marchese del Guasto, et di Gioan d' Urbino cum buon numero di cavalli, et che Sua Santità fa instantia di avere 5000 svizari per condurli per la via di Bologna sotto il signor Giovanni di Saxatello et Ramazotto, ma tutta questa gente debbe venir prima a la impresa di Perugia, et l'artellaria si debbe trarre di la Città di Castello et di Civitavechia. Per lettere di Roma, di 13, se intende che il signor Fabricio Mareran et il signor Pier Luigi Farnese se partivano da Palestrina con 300 fanti per la impresa de Perugia, et poi di Fiorenza, et che doveano far la massa a Terano. Insomma, per tuti li avisi, si ritrahe che li nemici si vanno aprestando per venir a danni nostri. Comunicareli tutto con cotesti signori, aziò, vedendo li pericoli nei quali ci troviamo, si dispongino a darci quelli aiuti che sono necessari, non tanto per